

media LAW

Rivista di diritto dei media
2/2022 settembre



**DIRETTORE RESPONSABILE
EDITOR-IN-CHIEF**

Oreste Pollicino (Università Bocconi)

**DIRETTORI
EDITORS**

Giulio Enea Vigevani (Università di Milano - Bicocca)
Carlo Melzi d'Eril (Avvocato in Milano)
Marina Castellaneta (Università di Bari)
Marco Bassini (Università della Tuscia)

**VICEDIRETTORI
VICE-EDITORS**

Marco Cuniberti (Università di Milano)
Giovanni Maria Riccio (Università di Salerno)
Marco Orofino (Università di Milano)
Ernesto Apa (Avvocato in Roma)

**REDAZIONE
EDITORIAL BOARD**

Marco Bassini (*coordinatore*) (Università Bocconi)
Maria Chiara Meneghetti (*nice coordinatore*) (Università Bocconi)
Flavia Bavetta (*nice coordinatore*) (Università Bocconi)
Ludovico Bossi, Nicolò Iurilli, Elena Mandarà

**SEDE
CONTACTS**

ACCMS Studio Legale
Via Podgora 13 – 20122 Milano

Università Bocconi - Dipartimento di Studi Giuridici
Via Roentgen 1 - 20136 Milano

e-mail: submissions@medialaws.eu

COMITATO SCIENTIFICO- STEERING COMMITTEE

Shulamit Almog (*University of Haifa*), Fabio Basile (*Università di Milano*), Mirzia Bianca (*La Sapienza – Università di Roma*), Elda Brogi (*European University Institute*), Giuseppe Busia (*Autorità Nazionale Anticorruzione*), Licia Califano (*Università di Urbino, già Garante per la protezione dei dati personali*), Angelo Marcello Cardani (*Università Bocconi, già Autorità per le garanzie nelle comunicazioni*), Marta Cartabia (*Università Bocconi, Presidente emerito della Corte costituzionale*), Massimo Ceresa-Gastaldo (*Università Bocconi*), Pasquale Costanzo (*Università di Genova*), Marilisa D'Amico (*Università di Milano*), Filippo Donati (*Consiglio Superiore della Magistratura*), Mario Esposito (*Università del Salento*), Giusella Finocchiaro (*Università di Bologna*), Tommaso Edoardo Frosini (*Università Suor Orsola Benincasa*), Maurizio Fumo (*Suprema Corte di Cassazione*), Alberto Maria Gambino (*Università Europea – Roma*), Michale Geist (*University of Ottawa*), Glauco Giostra (*La Sapienza – Università di Roma*), Enrico Grosso (*Università di Torino*), Uta Kohl (*University of Southampton*), Krystyna Kowalik-Bańczyk (*Tribunale dell'Unione europea*), Simone Lonati (*Università Bocconi*), Fiona Macmillan (*University of London*), Vittorio Manes (*Università di Bologna*), Michela Manetti (*Università di Siena*), Christopher Mardsen (*University of Sussex*), Manuel D. Masseno (*Instituto Politécnico de Beja*), Roberto Mastroianni (*Tribunale UE*), Luigi Montuori (*Garante per la protezione dei dati personali*), Antonio Nicita (*LUMSA, già Autorità per le garanzie nelle comunicazioni*), Monica Palmirani (*Università di Bologna*), Miquel Pequera (*Universitat Oberta de Catalunya*), Vincenzo Pezzella (*Suprema Corte di Cassazione*), Laura Pineschi (*Università di Parma*), Giovanni Pitruzzella (*Corte di giustizia UE*), Francesco Pizzetti (*Università di Torino*), Andrea Pugiotto (*Università di Ferrara*), Margherita Ramajoli (*Università di Milano*), Gianpaolo Maria Ruotolo (*Università di Foggia*), Sergio Seminara (*Università di Pavia*), Salvatore Sica (*Consiglio di Presidenza della Giustizia Amministrativa*), Pietro Sirena (*Università Bocconi*), Francesco Viganò (*Corte costituzionale*), Luciano Violante (*Fondazione Leonardo - Civiltà delle Macchine*), Lorenza Violini (*Università di Milano*), Roberto Zaccaria (*Università di Firenze*), Nicolò Zanon (*Corte costituzionale*), Vincenzo Zeno-Zencovich (*Università di Roma Tre*)

COMITATO DEGLI ESPERTI PER LA VALUTAZIONE - ADVISORY BOARD

Maria Romana Allegri, Giulio Allevato, Benedetta Barbisan, Marco Bellezza, Daniela Bifulco, Elena Bindi, Carlo Blengino, Monica Bonini, Manfredi Bontempelli, Fernando Bruno, Daniele Butturini, Irene Calboli, Simone Calzolaio, Quirino Camerlengo, Gianluca Campus, Nicola Canzian, Marina Caporale, Andrea Cardone, Corrado Caruso, Stefano Catalano, Adolfo Ceretti, Francesco Clementi, Roberto Cornelli, Giovanna Corrias Lucente, Filippo Danovi, Monica Delsignore, Giovanni De Gregorio, Giovanna De Minico, Gabriele Della Morte, Marius Dragomir, Fernanda Faini, Fabio Ferrari, Roberto Flor, Federico Furlan, Giovanni Battista Gallus, Marco Gambaro, Gianluca Gardini, Ottavio Grandinetti, Antonino Gullo, Erik Longo, Valerio Lubello, Federico Lubian, Nicola Lupo, Paola Marsocci, Claudio Martinelli, Alberto Mattiacci, Alessandro Melchionda, Massimiliano Mezzanotte, Francesco Paolo Micozzi, Donatella Morana, Piergiuseppe Otranto, Omar Makimov Pallotta, Anna Papa, Paolo Passaglia, Irene Pellizzone, Sabrina Peron, Bilyana Petkova, Davide Petrini, Marina Pietrangelo, Federico Gustavo Pizzetti, Augusto Preta, Giorgio Resta, Francesca Rosa, Andrej Savin, Salvatore Scuto, Monica Alessia Senior, Stefania Stefanelli, Giulia Tiberi, Bruno Tonoletti, Emilio Tosi, Lara Trucco, Luca Vanoni, Gianluca Varraso, Silvia Vimercati, Thomas Wischmeyer, Paolo Zicchittu

**MediaLaws - Rivista di diritto dei media è una rivista
quadrimestrale telematica, ad accesso libero, che si propone
di pubblicare saggi, note e commenti attinenti al diritto
dell'informazione italiano, comparato ed europeo.**

La rivista nasce per iniziativa di Oreste Pollicino, Giulio Enea Vigevani, Carlo Melzi d'Eril e Marco Bassini e raccoglie le riflessioni di studiosi, italiani e stranieri, di diritto dei media.

I contributi sono scritti e ceduti a titolo gratuito e senza oneri per gli autori. Essi sono attribuiti dagli autori con licenza Creative Commons "Attribuzione – Non commerciale 3.0" Italia (CC BY-NC 3.0 IT). Sono fatte salve, per gli aspetti non espressamente regolati da tale licenza, le garanzie previste dalla disciplina in tema di protezione del diritto d'autore e di altri diritti connessi al suo esercizio (l. 633/1941).

Il lettore può utilizzare i contenuti della rivista con qualsiasi mezzo e formato, per qualsiasi scopo lecito e non commerciale, nei limiti consentiti dalla licenza Creative Commons "Attribuzione – Non commerciale 3.0 Italia" (CC BY-NC 3.0 IT), in particolare menzionando la fonte e, laddove necessario a seconda dell'uso, conservando il logo e il formato grafico originale.

La rivista fa proprio il Code of Conduct and Best Practice Guidelines for Journal Editors elaborato dal COPE (Committee on Publication Ethics).

La qualità e il rigore scientifici dei saggi della Rivista sono garantiti da una procedura di *double-blind peer review* affidata a un comitato di esperti per la valutazione individuato secondo criteri di competenza e rotazione e aggiornato ogni anno.

MediaLaws - Rivista di diritto dei media

Regolamento per la pubblicazione dei contributi

1. “MediaLaws – Rivista di diritto dei media” è una rivista telematica e ad accesso aperto che pubblica con cadenza quadrimestrale contributi attinenti al diritto dell’informazione.
2. Gli organi della rivista sono il Comitato di direzione, il Comitato scientifico e il Comitato degli esperti per la valutazione. L’elenco dei componenti del Comitato di direzione e del Comitato scientifico della rivista è pubblicato sul sito della stessa (rivista.medialaws.eu). Il Comitato degli esperti per la valutazione è sottoposto ad aggiornamento una volta l’anno.
3. La rivista si compone delle seguenti sezioni: ”Saggi”, “Note a sentenza” (suddivisa in “Sezione Europa”, “Sezione Italia” e “Sezione comparata”), “Cronache e commenti” e “Recensioni e riletture”. I singoli numeri potranno altresì ospitare, in via d’eccezione, contributi afferenti a sezioni diverse.
4. La sezione “Saggi” ospita contributi che trattano in maniera estesa e approfondita un tema di ricerca, con taglio critico e supporto bibliografico.
5. La sezione “Note a sentenza” ospita commenti alle novità giurisprudenziali provenienti dalle corti italiane, europee e straniere.
6. La sezione “Cronache e commenti” ospita commenti a questioni e novità giuridiche di attualità nella dimensione nazionale, europea e comparata.
7. La sezione “Recensioni e riletture” ospita commenti di opere rispettivamente di recente o più risalente pubblicazione.
8. La richiesta di pubblicazione di un contributo è inviata all’indirizzo di posta elettronica submissions@medialaws.eu, corredata dei dati, della qualifica e dei recapiti dell’autore, nonché della dichiarazione che il contributo sia esclusiva opera dell’autore e, nel caso in cui lo scritto sia già destinato a pubblicazione, l’indicazione della sede editoriale.
9. La direzione effettua un esame preliminare del contributo, verificando l’attinenza con i temi trattati dalla rivista e il rispetto dei requisiti minimi della pubblicazione.
10. In caso di esito positivo, la direzione procede ad assegnare il contributo alla sezione opportuna.
11. I saggi sono inviati alla valutazione, secondo il metodo del doppio cieco, di revisori scelti dall’elenco degli esperti per la valutazione della rivista secondo il criterio della competenza, della conoscenza linguistica e della rotazione. I revisori ricevono una scheda di valutazione, da consegnare compilata alla direzione entro il termine da essa indicato. Nel caso di tardiva o mancata consegna della scheda, la direzione si riserva la facoltà di scegliere un nuovo revisore. La direzione garantisce l’anonimato della valutazione.
12. La direzione comunica all’autore l’esito della valutazione.
Se entrambe sono positive, il contributo è pubblicato.
Se sono positive ma suggeriscono modifiche, il contributo è pubblicato previa revisione dell’autore, in base ai commenti ricevuti, e verifica del loro accoglimento da parte della direzione. La direzione si riserva la facoltà di sottoporre il contributo così come modificato a nuova valutazione, anche interna agli organi della rivista. Se solo una valutazione è positiva, con o senza modifiche, la direzione si riserva la facoltà di trasmettere il contributo a un terzo valutatore. Se entrambe le valutazioni sono negative, il contributo non viene pubblicato.
13. Per pubblicare il contributo, l’Autore deve inviare una versione definitiva corretta secondo le regole editoriali della rivista pubblicate sul sito della stessa, un abstract in lingua italiana e inglese e un elenco di cinque parole chiave. Il mancato rispetto dei criteri editoriali costituisce motivo di rigetto della proposta.
14. Le valutazioni vengono archiviate dalla direzione della rivista per almeno tre anni.
15. A discrezione della direzione, i saggi di autori di particolare autorevolezza o richiesti dalla direzione possono essere pubblicati senza essere sottoposti alla procedura di referaggio a doppio cieco ovvero essere sottoposti a mero referaggio anonimo, previa segnalazione in nota.

Saggi

- 11 **Data protection[ism]**
Vincenzo Zeno-Zencovich
- 19 **Unione europea, libertà e pluralismo dei mezzi di informazione nella proposta di Media Freedom Act**
Filippo Donati
- 31 **Framing the Facebook Oversight Board: Rough Justice in the Wild Web?**
Andrea Buratti
- 49 **Voto elettronico e Costituzione (note sparse su una questione ad oggi controversa)**
Alberto Randazzo
- 81 **Dimenticare, rievocare, rappresentare: dove conduce la via dell'oblio**
Maria Romana Allegri
- 124 **From the “right to delisting” to the “right to relisting”**
Federica Giovanella
- 145 **Considerazioni sul divieto di pubblicità occulta nell'*influencer marketing***
Angela Mendola
- 166 ***Peer – to – peer lending*: Tra disintermediazione e nuova intermediazione finanziaria**
Cristina Evangelia Papadimitriu
- 180 **Consenso informato e impiego delle tecnologie. Implicazioni per il diritto pubblico e (auspicabile) ibridazione delle pratiche di cura**
Caterina Di Costanzo
- 196 **La proposta di regolamento europeo in materia di Intelligenza Artificiale: verso una “discutibile” tutela individuale di tipo *consumer-centric* nella società dominata dal “pensiero artificiale”**
Daniela Messina

- 232 **Verso l'European Media Freedom Act: la strategia europea contro le minacce al pluralismo e all'indipendenza dei media da una prospettiva *de iure condendo***
Ylenia Maria Citino

Note a sentenza

- 253 **La meta-informazione privilegiata: il giornale di domani e gli abusi di mercato**
Marco Ventoruzzo
- 261 **Diritto all'immagine e alla riservatezza dell'ex calciatore**
Andrea Fedi
- 270 **The relationship between European law and German law regarding the protection of the right to be forgotten as a fundamental right: the right to oblivion in the judgement of the German Constitutional Court “Right to be forgotten I” from a comparative point of view**
Carloalberto Giusti - Filippo Luigi Giambrone

Cronache

- 286 **La tutela del pluralismo nel nuovo Testo unico sui servizi di media audiovisivi**
Ottavio Grandinetti
- 295 **The role of the Venice Commission in democracy oversight through the Internet**
Cesare Pinelli
- 302 ***Predictive policing*: dal disincanto all'urgenza di un ripensamento**
Simone Lonati

317 *Lo strengthened Code of Practice on Disinformation: un'altra pietra della nuova fortezza digitale europea?*

Matteo Monti

322 *Intelligenza Artificiale e dati di qualità: la tecnologia come valido alleato*

Maria Grazia Peluso

338 *Google Analytics e GDPR. Possibili soluzioni di un equilibrio instabile*

Valerio Lubello

349 *Free flow of information - Il contrasto alla disinformazione in tempi di guerra*

Liliana Ciliberti

Recensioni

408 *Recensione di Jacopo Ciani Sciolla, "Il pubblico dominio nella società della conoscenza. L'interesse generale al libero utilizzo del capitale intellettuale comune"*

Ludovica Paseri

Essays

- 11 Data protection[ism]**
Vincenzo Zeno-Zencovich
- 19 European Union, media freedom and pluralism in the Media Freedom Act proposal**
Filippo Donati
- 31 Framing the Facebook Oversight Board: Rough Justice in the Wild Web?**
Andrea Buratti
- 49 E-voting and constitutional law**
Alberto Randazzo
- 81 Forgetting, recalling, representing: where the way of oblivion leads**
Maria Romana Allegri
- 124 From the “right to delisting” to the “right to relisting”**
Federica Giovanella
- 145 Reflections on the prohibition of hidden advertising in influencer marketing**
Angela Mendola
- 166 Peer – to – peer lending. Disintermediation or new financial intermediation?**
Cristina Evanghelia Papadimitriu
- 180 Informed consent and use of technologies. Implications for public law and (desirable) hybridization of care practices**
Caterina Di Costanzo
- 196 The proposal for an EU regulatory framework on Artificial Intelligence: towards a “questionable” *consumer-centric* individual protection in a society dominated by the “artificial thought”.**
Daniela Messina

- 232 Towards the European Media Freedom Act: the European strategy against threats to pluralism and media independence from a *de jure condendo* perspective**
Ylenia Maria Citino

Case notes

- 253 Thoughts on journalism and market abuse**
Marco Ventoruzzo
- 261 Right to own image and to privacy of the former football champion**
Andrea Fedi
- 270 The relationship between European law and German law regarding the protection of the right to be forgotten as a fundamental right: the right to oblivion in the judgement of the German Constitutional Court “Right to be forgotten I” from a comparative point of view**
Carloalberto Giusti - Filippo Luigi Giambrone

Comments

- 286 The protection of pluralism in the new Italian Law on Audiovisual Media**
Ottavio Grandinetti
- 295 The role of the Venice Commission in democracy oversight through the Internet**
Cesare Pinelli
- 302 Predictive policing: a critical analysis**
Simone Lonati
- 317 The strengthened Code of Practice on Disinformation: another rock in the European digital fortress?**
Matteo Monti

Recensioni

Recensione di Jacopo Ciani Sciolla, “Il pubblico dominio nella società della conoscenza. L’interesse generale al libero utilizzo del capitale intellettuale comune”

Ludovica Paseri

Nel Consiglio di Lubiana del 2008, è stata introdotta la cd. quinta libertà europea, la libertà di circolazione del sapere. In altre parole, le istituzioni europee hanno aggiunto, a fianco delle quattro tradizionali libertà di circolazione di persone, merci, servizi e capitali, anche la libera circolazione del sapere e della conoscenza all’interno del territorio dell’Unione Europea. La rilevanza di questa cd. quinta libertà è rappresentata dal fatto di elevare la dimensione culturale, di condivisione del sapere, ad aspetto fondamentale del processo di integrazione europea, trascendendo la dimensione puramente economica dell’Unione.

Parallelamente, le *Information and Communication Technologies* (ICTs) hanno completamente stravolto i tradizionali meccanismi di accesso alla conoscenza, rendendola una risorsa teoricamente più facile da fruire, senza limiti di spazio e tempo, perché dematerializzata.

Alla luce di queste due fondamentali premesse, la monografia “Il pubblico dominio nella società della conoscenza. L’interesse generale al libero utilizzo del capitale intellettuale comune” di Jacopo Ciani Sciolla, edito da Giappichelli (settembre 2021), analizza le sfide che si delineano per il diritto nel contesto della circolazione e trasmissione del sapere del nostro tempo. In particolare, l’autore inquadra la sfida decisiva nel cd. “*paradox of intellectual property*”: «Nel concetto di conoscenza e nel suo scambio è [...] insito un conflitto di fondo: quello tra le istanze proprietarie, da un lato, e le ragioni sociali della condivisione libera, senza vincoli proprietari, dall’altro»¹. L’Autore si rapporta a tale sfida, attraverso un’approfondita e consapevole indagine avente lo scopo di delineare gli spazi del c.d. pubblico dominio, ovvero del capitale intellettuale e semantico riservato alla libera fruizione collettiva.

La monografia si inserisce nella collana “Digitalica” che, a partire dal primo volume,

¹ J. Ciani Sciolla, *Il pubblico dominio nella società della conoscenza. L’interesse generale al libero utilizzo del capitale intellettuale comune*, Torino, 2021, 10.

di Ugo Pagallo, “Introduzione alla filosofia digitale. Da Leibniz a Chaitin”², indaga il complesso rapporto tra digitale, diritto, filosofia, che caratterizza il nostro tempo. Il volume di Ciani Sciolla rappresenta un’adeguata continuazione di un ambizioso studio interdisciplinare che la collana “Digitalica” propone attraverso opere di straordinaria rilevanza quali “Teoria algoritmica e complessità” di Gregory Y. Chaitin³, “Il futuro del web: etica, diritto, decentramento” di Massimo Durante⁴ e “Infosfera. Etica e filosofia nell’età dell’informazione” di Luciano Floridi⁵. Questo filone di ricerca parte dall’assunto che «[U]no dei grandi temi di riflessione del novecento – forse il principale – che dura fino ai giorni nostri, ed anzi ne costituisce il fulcro essenziale, è la riflessione sulla tecnologia. Se è vero che la filosofia è il nostro tempo appreso con il pensiero, come voleva Hegel, e se il nostro tempo è tecnologico, [...] allora la filosofia è oggi riflessione sulla tecnologia»⁶. Il volume di Ciani Sciolla si colloca specificamente in questo filone di ricerca, facendo chiaramente emergere la consapevolezza che «[L]a tecnologia dischiude un nuovo universo di rischi e opportunità che siamo noi a dover governare»⁷.

Il volume “Il pubblico dominio nella società della conoscenza. L’interesse generale al libero utilizzo del capitale intellettuale comune” rappresenta un’opera fondamentale per il giurista contemporaneo che, necessariamente, è chiamato a rispondere alle sfide proposte dal digitale, che molto spesso si configurano come quelli che Herbert Hart ha definito come «casi difficili»⁸ del diritto.

Tre sono i macro obiettivi perseguiti dalla monografia che, di seguito, meritano d’essere ulteriormente approfonditi: in primo luogo, (i) il volume propone un’analisi dell’istituto del pubblico dominio; in secondo luogo, (ii) indaga uno degli aspetti più delicati tra le varie sfide giuridiche poste dalla rivoluzione digitale, vale a dire la ricerca dell’equilibrio nel rapporto tra circolazione della conoscenza e limiti proprietari; infine, (iii) l’operazione più importante compiuta dalla monografia è quella di offrire un’analisi sistematica e prospettica del diritto e delle istituzioni giuridiche che condizionano l’accesso al sapere, andando oltre le implicazioni del solo diritto d’autore e rapportandosi con le sfide presenti e future poste in essere dagli sviluppi del digitale.

Dedichiamo, dunque, maggiore attenzione a queste tre linee direttrici attraverso le quali si sviluppa il volume “Il pubblico dominio nella società della conoscenza. L’interesse generale al libero utilizzo del capitale intellettuale comune”.

In primo luogo, la monografia propone un’approfondita analisi del pubblico dominio, colmando una considerevole lacuna della letteratura scientifica che, per anni, ha tra-

² U. Pagallo, *Introduzione alla filosofia digitale. Da Leibniz a Chaitin*, Torino, 2005.

³ G. Y. Chaitin, *Teoria algoritmica e complessità*, Torino, 2006.

⁴ M. Durante, *Il futuro del web: etica, diritto, decentramento. Dalla sussidiarietà digitale all’economia dell’informazione in rete*, Torino, 2007.

⁵ L. Floridi, *Infosfera. Etica e filosofia nell’età dell’informazione. Introduzione di Terrell Ward Bynum*, Torino, 2009.

⁶ M. Durante, *Potere computazionale. L’impatto delle ICT su diritto, società, sapere*, Milano, 2019, 47.

⁷ M. Durante - U. Pagallo, *Introduzione*, in M. Durante, U. Pagallo (a cura di), *La politica dei dati. Il governo delle nuove tecnologie tra diritto, economia e società*, 2022, 11.

⁸ H.L.A. Hart, *Il concetto di diritto*, Torino, 1991, 123.

scurato l'istituto. Tradizionalmente, il pubblico dominio non gode di una definizione univoca e comunemente accettata, configurandosi per lo più in negativo come assenza di diritti di privativa: «[...] il pubblico dominio è stato [...] definito come *scientia nullius*, ovvero come quell'opera della conoscenza non appropriabile da nessuno»⁹, agendo «[...] come “*a bastion against privatization of knowledge*” o “*a bulemark against excessive private appropriation of human knowledge*”»¹⁰.

Pur garantendo la natura dinamica, elastica e volutamente priva di confini netti dell'istituto, l'Autore propone un'innovativa interpretazione del pubblico dominio, in termini di diritto soggettivo. Se, tradizionalmente «[L]a concezione del pubblico dominio come concetto opposto e contrario di “proprietà” e dunque come bene in sé non appropriabile risultava incompatibile con ogni percezione dello stesso come risorsa valorizzabile e meritevole di attenzione e tutela»¹¹, invece Ciani Sciolla, per la prima volta in maniera compiuta e organica, configura un vero e proprio “diritto al pubblico dominio”. Secondo la tradizione giuridica, un diritto soggettivo è tale quando garantisce una posizione di vantaggio in capo ad un individuo, che sia riconosciuta dall'ordinamento, e dalla quale derivino specifici poteri, pretese e facoltà. Nel caso del diritto al pubblico dominio, dunque, «[...] è data all'individuo la facoltà discrezionale di usare o meno i beni immateriali in pubblico dominio, a meno che tale uso non sia impedito da limitazioni d'accesso al bene»¹². All'opposto di tale facoltà positiva, il *non facere*, e il corrispondente riconoscimento dell'ordinamento, è rappresentato dal «[...] rendere realizzabile il libero utilizzo dei beni immateriali in pubblico dominio»¹³. In particolare, esso è riconducibile a un duplice dovere: «[...] il dovere di qualunque altro individuo di non rivendicare diritti di esclusiva sul bene immateriale in pubblico dominio e il dovere dell'autorità competente di respingere ogni domanda di tutela esclusiva, sia essa amministrativa o giudiziale, del medesimo»¹⁴. Per completare tale ambiziosa configurazione, poi, l'Autore ricerca il necessario fondamento normativo del diritto, ravvisandolo, da un lato, nelle stesse norme costituzionali che fondano la tutela della proprietà intellettuale, dall'altro nella natura di bene comune delle risorse culturali in pubblico dominio e nel principio di solidarietà di cui all'art. 2 Cost. che impone di salvaguardarne il libero utilizzo in favore della collettività, quale strumento essenziale per la piena realizzazione della persona. L'argomentazione che sostiene la configurazione di un autonomo diritto al pubblico dominio viene, inoltre, sorretta da una oltremodo comprensiva analisi della genesi dell'istituto, dal diritto romano all'attuale configurazione nell'ordinamento nazionale, europeo e internazionale: essa svela una profonda conoscenza giuridica e consapevolezza alla base dell'indagine, che affonda le radici nell'ambito della filosofia del diritto, per poi sapersi sviluppare anche nel diritto positivo e nelle concrete sfide poste dalla contemporaneità.

In secondo luogo, il volume di Ciani Sciolla va al di là dell'analisi dell'istituto del pub-

⁹ J. Ciani Sciolla, *Il pubblico dominio nella società della conoscenza*, cit., 47.

¹⁰ *Ibid.*

¹¹ *Ivi*, 509.

¹² *Ivi*, 51.

¹³ *Ibid.*

¹⁴ *Ibid.*

blico dominio e della sua genesi, per presentarsi come una ben più profonda riflessione sulle attuali possibilità di accesso alla conoscenza. L'Autore rivela l'ingenuità delle posizioni che sostengono una democratizzazione dell'accesso al sapere generata dalla rivoluzione digitale, per metterci di fronte ad uno scenario in cui i diritti di privativa hanno fattualmente manifestato una *vis expansiva* «[...] che caratterizza trasversalmente la disciplina della proprietà intellettuale» palesando «l'inadeguatezza degli anticorpi posti a presidio degli spazi di libera concorrenza e libero accesso»¹⁵, peraltro anche avvallata dalla giurisprudenza della Corte EDU¹⁶. Si assiste ad una vera e propria deriva monopolistica, dal momento che «[...] lo stesso legislatore è rimasto oltremodo timido nel salvaguardare gli spazi di libera fruizione dei contenuti protetti»¹⁷. In altri termini, l'Autore chiarisce bene l'attuale scenario, affermando che: «[I]l diritto che governa la circolazione dei beni immateriali è stato dunque costruito secondo una logica eminentemente proprietaria e con un indiscusso *favor* verso il titolare dei diritti»¹⁸.

Come, dunque, porvi rimedio? Se, da un lato, l'evoluzione dei diritti di privativa degli ultimi decenni sembra avere in qualche modo deluso premesse e aspettative dei pionieri del digitale¹⁹, dall'altro lato la configurazione di un vero e proprio diritto soggettivo al pubblico dominio viene proposta proprio come soluzione che, andando nella direzione opposta, torni a ribilanciare il contesto, garantendo – su un piano di *equal footing* rispetto agli interessi proprietari – anche le istanze di accesso del pubblico al patrimonio culturale.

In terzo luogo, poi, l'operazione più rilevante che il volume pone in essere è quella di proporre un'analisi del diritto e delle istituzioni giuridiche che condizionano (o impattano) la caduta in pubblico dominio delle risorse culturali. Qui l'autore evidenzia sin da subito come la questione dell'accesso al sapere e alla conoscenza non debba essere solamente limitata agli aspetti connessi alla sussistenza di diritti di autore sul capitale intellettuale. La profonda trasformazione generata dal digitale è, infatti, più profonda, e impone che si presti attenzione anche ad altre branche del diritto che determinano la configurazione delle risorse culturali disponibili nella cd. nuova società della conoscenza. A questo proposito, l'Autore sviluppa l'indagine in diverse ulteriori direzioni: da un lato indaga il regime giuridico di circolazione del dato informativo, quale unità minima capace di contenere e propagare l'informazione; dall'altro lato, valuta la

¹⁵ Ivi, 19.

¹⁶ Ivi, 117, in cui l'Autore analizza specificamente il bilanciamento tra diritti proprietari e pubblico dominio nella carta di Nizza e nella Convenzione Europea dei diritti dell'uomo.

¹⁷ J. Ciani Sciolla, *Il pubblico dominio nella società della conoscenza*, cit., 511.

¹⁸ Ivi, 512.

¹⁹ Tim Berners Lee, fondatore del World Wide Web, descrivendo l'evoluzione del suo progetto, non ha nascosto le originarie idee alla base, caratterizzate dal più vivo entusiasmo e – in qualche misura, idealismo – per le immense possibilità che il digitale poteva fornire in termini di condivisione e accesso a informazione e conoscenza. Nel suo libro leggiamo: «Pensai: “Mettiamo che le informazioni di tutti i computer, dovunque si trovino, siano collegate. Immaginiamo che io possa programmare il mio computer in modo da creare uno spazio in cui tutto è collegato a tutto. Tutti i frammenti di informazione di ogni computer del CERN e sul pianeta sarebbero a disposizione del sottoscritto e di tutti gli altri. In questo modo otterremmo un singolo spazio globale dell'informazione”», in T. B. Lee, *L'architettura del nuovo Web. Dall'inventore della rete il progetto di una comunicazione democratica, interattiva e intercreativa*, Milano, 1999, 18.

sovrapposizione alla tutela di diritto d'autore, della normativa pubblicistica a tutela del patrimonio culturale, del diritto di proprietà sui supporti tangibili e del diritto all'immagine su oggetti e soggetti ritratti.

Per quanto concerne i dati, il volume affronta l'impegnativa questione della proprietà degli stessi, partendo dall'identificazione dei limiti che ostano alla loro condivisione, *in primis* il fatto che «[...] gli investitori possono trovare non poche difficoltà a recuperare i propri investimenti. Ciò determina un problema di incentivi: imprese e individui non hanno tendenzialmente incentivi adeguati per condividere i dati che possiedono e controllano»²⁰. Dopo l'indagine del quadro normativo di riferimento, viene proposta un'analisi di taglio comparatistico sul formante giurisprudenziale: l'Autore illustra le posizioni delle maggiori corti europee in merito al diritto di proprietà sui dati, tendenzialmente negato²¹.

Nel perseguire l'intenzione di valutare la tenuta del diritto nei confronti dei futuri sviluppi tecnologici, un interessante aspetto è rappresentato dal fatto che l'indagine proposta nel volume oggetto di recensione si spinga nella disamina della qualificazione giuridica delle opere create da sistemi di Intelligenza Artificiale (IA). Con riferimento al diritto d'autore, tali sistemi propongono quesiti inediti, *in primis* in relazione alla configurazione del soggetto "autore": «Fino a pochi anni orsono, gli studiosi che hanno affrontato l'argomento della paternità (o autorialità) delle opere dell'ingegno si sono concentrati principalmente sulla possibilità di considerare "autore" una persona giuridica, o sui problemi derivanti dai casi in cui più autori fossero coinvolti nel processo creativo»²², tuttavia ad oggi – e in misura sempre più crescente in futuro – si delineano situazioni in cui «[...] l'algoritmo agisce, effettivamente, al posto di un creatore umano»²³.

Per quanto concerne la tutela del patrimonio culturale, il volume rivolge l'attenzione nei confronti di quelle situazioni in cui si crea una sorta di sovrapposizione tra discipline: «Molti dei beni classificabili come beni culturali [...] possono altresì godere della qualifica di opere dell'ingegno di carattere creativo e, conseguentemente, della protezione di diritto d'autore»²⁴. L'elemento di effettivo interesse si delinea nella misura in cui «[I]n alcuni casi, il diritto d'autore, oltre che sul bene culturale in sé, può coprire anche le riproduzioni digitali del bene»²⁵. Si pensi ai più innovativi scenari, connessi all'applicazione dei cd. *Non-fungible Token* (NFT) all'arte: lo studio proposto nel volume di Ciani Sciolla acquisisce, dunque, una portata che va ben oltre l'analisi di specie. Esso, rappresentando un'indagine in merito alla tenuta del tradizionale sistema di diritto alla prova dello sviluppo digitale e del progresso tecnologico, fornisce gli strumenti necessari, a dottrina e giurisprudenza, per approcciarsi a tali inedite sfide.

Il volume "Il pubblico dominio nella società della conoscenza. L'interesse generale

²⁰ J. Ciani Sciolla, *Il pubblico dominio nella società della conoscenza*, cit., 130.

²¹ Si noti che qualche maggiore apertura verso una possibile configurazione dei dati come oggetto di proprietà si delinea nel settore della disciplina penalistica francese. Ivi, 249-250.

²² Ivi, 276.

²³ Ivi, 278.

²⁴ Ivi, 489.

²⁵ *Ibid.*

al libero utilizzo del capitale intellettuale comune” di Jacopo Ciani Sciolla, edito da Giappichelli non si esaurisce nelle poche linee delineate in questa recensione ma, sia per la validità delle argomentazioni che per la qualità dell’approfondimento, va molto oltre. In sette ampi capitoli, l’Autore traccia un percorso che va dalle origini storico-filosofiche dell’istituto del pubblico dominio, sino alla sua attuale configurazione, rivolgendo l’attenzione anche alle nuove proposte legislative presentate dalla Commissione Europea tra la fine del 2020 e l’inizio del 2021²⁶, capaci di ulteriormente incidere sulla portata del pubblico dominio negli anni a venire. In generale, l’opera persegue l’ambizioso obiettivo di indagare le sfide e le opportunità relative al capitale intellettuale, largamente inteso, «[...] come insieme delle risorse immateriali capaci di generare valore e competitività per chi le detiene (a partire dall’impresa)»²⁷.

Le future linee di indagine, anticipate nel volume, avranno ad oggetto i beni immateriali tipicamente industriali, i segni distintivi aziendali (marchi, nomi a dominio, denominazioni aziendali e di origine, ditta e insegna), le espressioni della comunicazione pubblicitaria, le forme del prodotto (disegni e modelli industriali) e le invenzioni dell’ingegno tecnico (brevetti e modelli di utilità). In questo modo, verrà dunque determinato un comprensivo e completo quadro dell’istituto del pubblico dominio in Italia, essenziale riferimento sia per la dottrina, che per la giurisprudenza. Lo sforzo sviluppato con il volume oggetto della recensione e con le future già annunciate linee di ricerca ricopre una rilevanza fondamentale, offrendo una lettura sistematica del sistema giuridico italiano che interessa il tema dell’accesso al sapere, allo stesso tempo, collocandosi con consapevolezza, nel più ampio quadro di riferimento del diritto dell’Unione Europea. Come detto inizialmente, la libertà di circolazione del sapere è un essenziale pilastro dell’architettura dell’Unione e, pertanto, l’Italia deve sapersi porre in linea con le politiche europee ed essere capace di trarre il massimo vantaggio delle opportunità offerte dalla rivoluzione digitale. Come affermato da George Steiner, nel proporre una certa idea di Europa: «La dignità dell’*homo sapiens* consiste proprio in questo: la realizzazione della conoscenza, la ricerca disinteressata del sapere, la creazione della bellezza»²⁸.

**Il pubblico dominio nella società della conoscenza.
L’interesse generale al libero utilizzo del capitale
intellettuale comune**

Jacopo Ciani Sciolla

Giappichelli

Anno di edizione: 2021

Pagine: 608

ISBN: 9788892138056



²⁶ Nello specifico è proposta un’interessante analisi prospettiva dell’impatto della proposta di regolamento della Commissione Europea sul “Data Governance Act”, in relazione alla circolazione del dato informazionale, *ivi*, 227-232.

²⁷ *Ivi*, 278.

²⁸ G. Steiner, *Una certa idea di Europa*, Milano, 2019, 80.

Elenco autori

Maria Romana Allegri

professoressa associata di istituzioni di diritto pubblico, Sapienza - Università di Roma

Andrea Buratti

professore ordinario di diritto pubblico comparato, Università degli Studi di Roma "Tor Vergata"

Liliana Ciliberti

esperta di copyright e di regolamentazione dei media e delle comunicazioni elettroniche

Ylenia Maria Citino

assegnista di ricerca di istituzioni di diritto pubblico, LUISS Guido Carli

Caterina Di Costanzo

assegnista di ricerca di diritto costituzionale, Università degli Studi di Firenze

Filippo Donati

professore ordinario di diritto costituzionale, Università degli Studi di Firenze

Andrea Fedi

avvocato in Roma

Filippo Luigi Giambrone

ricercatore di diritto tributario, Università degli Studi del Sannio

Federica Giovanella

professoressa associata di diritto privato comparato, Università degli Studi di Udine

Carloalberto Giusti

professore ordinario di diritto privato comparato, Link University

Ottavio Grandinetti

avvocato in Roma

Simone Lonati

professore associato di diritto processuale penale, Università Bocconi

Valerio Lubello

avvocato in Milano

Angela Mendola

docente a contratto di diritto privato, Università degli studi di Salerno

Daniela Messina

docente a contratto di diritto dell'informazione e dell'informatica, Università degli Studi di Napoli "Parthenope"

Matteo Monti

assegnista di ricerca di diritto pubblico comparato, LUISS Guido Carli

Cristina Evangelia Papadimitriu

ricercatrice di diritto dell'economia, Università degli Studi di Messina

Maria Pia Peluso

dottoranda di ricerca, Università degli Studi di Roma "Tor Vergata"

Ludovica Paseri

assegnista di ricerca di filosofia del diritto, Università degli Studi di Torino

Cesare Pinelli

professore ordinario di istituzioni di diritto pubblico, Sapienza - Università di Roma

Alberto Randazzo

professore associato di istituzioni di diritto pubblico, Università degli Studi di Messina

Marco Ventoruzzo

professore ordinario di diritto commerciale, Università Bocconi

Vincenzo Zeno Zencovich

professore ordinario di diritto privato comparato, Università degli Studi Roma Tre

CODICE ETICO

La **Rivista di diritto dei media** intende garantire la qualità dei contributi scientifici ivi pubblicati. A questo scopo, la direzione, il Comitato degli esperti per la valutazione e gli autori devono agire nel rispetto degli standard internazionali editoriali di carattere etico.

Autori: in sede di invio di un contributo, gli autori sono tenuti a fornire ogni informazione richiesta in base alla policy relativa alle submissions. Fornire informazioni fraudolente o dolosamente false o inesatte costituisce un comportamento contrario a etica. Gli autori garantiscono che i contributi costituiscono interamente opere originali, dando adeguatamente conto dei casi in cui il lavoro o i lavori di terzi sia/siano stati utilizzati. Qualsiasi forma di plagio deve ritenersi inaccettabile. Costituisce parimenti una condotta contraria a etica, oltre che una violazione della policy relativa alle submission, l'invio concomitante dello stesso manoscritto ad altre riviste. Eventuali co-autori devono essere al corrente della submission e approvare la versione finale del contributo prima della sua pubblicazione. Le rassegne di dottrina e giurisprudenza devono dare esaustivamente e accuratamente conto dello stato dell'arte.

Direzione: la direzione (ivi compresi direttori e vice-direttori) si impegna a effettuare la selezione dei contributi esclusivamente in base al relativo valore scientifico. I membri della direzione (ivi compresi direttori e vice-direttori) non potranno fare uso di alcuna delle informazioni acquisite per effetto del loro ruolo in assenza di un'esplicita autorizzazione da parte dell'autore o degli autori. La direzione è tenuta ad attivarsi prontamente nel caso qualsiasi questione etica sia portata alla sua attenzione o emerga in relazione a un contributo inviato per la valutazione ovvero pubblicato.

Comitato degli esperti della valutazione: i contributi sottoposti a valutazione costituiscono documentazione a carattere confidenziale per l'intera durata del processo. Le informazioni o idee acquisite confidenzialmente dai valutatori per effetto del processo di revisione non possono pertanto essere utilizzate per conseguire un vantaggio personale. Le valutazioni devono essere effettuate con profondità di analisi, fornendo commenti e suggerimenti che consentano agli autori di migliorare la qualità delle loro ricerche e dei rispettivi contributi. I revisori dovranno astenersi dal prendere in carico la valutazione di contributi relativi ad argomenti o questioni con i quali sono privi di familiarità e dovranno rispettare la tempistica del processo di valutazione. I revisori dovranno informare la direzione ed evitare di procedere alla valutazione nel caso di conflitto di interessi, derivante per esempio dall'esistenza di perduranti rapporti professionali con l'autore o la relativa istituzione accademica di affiliazione.

